



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

Il Rettore augura a tutti un Santo Natale e invoca su tutti Voi la benedizione di Dio per il nuovo anno.

RIFLESSIONE: «*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto, di tutto ciò che esiste. Veniva nel mondo la luce vera. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...*».



*«Dio si radica nella nostra carne!
L'assume tutta per salvarla e per divinizzarla,
nella sua misericordia.»*

Il prologo del Vangelo di Giovanni è meraviglioso, fenomenale, grandioso. In poche parole Giovanni riesce ad abbracciare tutto. Riesce ad abbracciare l'universo intero e la sua storia. Un universo ed una storia profondamente segnati dalla presenza di Dio.

, di che principio parla Giovanni? Dell'inizio del mondo? Della Terra? Oppure dell'universo intero? Cosa importante è che prima non c'era niente, e dopo inizia tutto. La causa di questo inizio è Dio è il Verbo, la Parola. Prima non c'era niente, solo silenzio. La Parola di Dio crea, ordina, infonde senso, significato. La Parola, il Verbo è Dio stesso. La parola vince il silenzio, e la luce vince il buio.

, la creazione di Dio include anche l'umanità. Il genere umano è creatura di Dio, e come tutto il resto appartiene a lui, porta il suo segno, il suo sigillo, la sua somiglianza. Di Adamo si dice che venne creato: «A sua immagine e somiglianza». Eva, tratta dal corpo di Adamo condivide la stessa natura di Adamo, è uguale a lui. Ma se tutto è creato da Dio, se tutta l'umanità è creata da Dio, non tutta l'umanità sceglie di stare con lui. La Parola di Dio, la Luce Vera del mondo non è riconosciuta, accettata, accolta da tutti. Solo coloro che sono generati da Dio sanno riconoscere la Luce Vera, perché somigliano alla Luce di Dio, alla Parola di Dio.

, la Luce, la Parola che appartengono a Dio, che sono Dio, diventa carne. Dio, nascosto fra le nubi, nascosto dietro

un cielo trapuntato di stelle, lontano nell'universo, è ora qui davanti a me e genera in me un universo di emozioni, domande, dubbi, timori.

Viviamo nel tempo. I nostri giorni passano uno dopo l'altro sempre uguali. Ma c'è un giorno "diverso", un giorno "unico", centro di tutti i giorni, in cui l'Eterno è entrato nel tempo. Un giorno che ha diviso in due i giorni dell'uomo: i giorni dell'attesa di Dio salvatore e i giorni della Sua presenza in mezzo a noi, è il giorno di Natale.

«Come un fascio di luce chiarissima, risuona l'annuncio dell'Apostolo: "È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini" (Tt 2, 11). La grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino. È venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'Amore fattosi carne. Non è soltanto un maestro di sapienza, non è un ideale a cui tendiamo e dal quale sappiamo di essere inesorabilmente lontani, è il senso della vita e della storia che ha posto la sua tenda in mezzo a noi» (Papa Francesco).

Con le parole del Papa San Giovanni XXIII preghiamo: «*Affrettati, o Gesù, eccoti il mio cuore. L'anima mia è povera e nuda di virtù, le paglie di mie tante imperfezioni ti pungeranno e ti faranno piangere. Ma, o mio Signore, è tutto quello che ho. Mi commuove la tua povertà, mi intenerisce, mi strappa le lacrime.*

Gesù abbellisci l'anima mia con la tua presenza, adornala con le tue grazie, brucia queste paglie e cambiale in soffice giaciglio per il tuo santissimo corpo di neonato. Gesù, ti aspetto. Molti ti rifiutano, fuori spira un vento

glaciale... vieni nel mio cuore. Sono povero, ma ti riscalderei più che posso. Almeno voglio che ti compiaccia del mio grande desiderio di farti buona accoglienza, di volerti un gran bene, di sacrificarmi per Te».

PAGINA MARIANA

RIFLESSIONI SULLA PREGHIERA DEL ROSARIO

stata la preghiera più popolare, la preghiera di lunga tradizione, che passava e ripassava sulle labbra anche dei fedeli più semplici e indotti; e persino analfabeti; che per esempio – e qui penso in particolare al mondo contadino – li riuniva spesso sotto i portici dei casolari dove, mentre si sbucciavano le pannocchie di granturco, insieme si sgranava il rosario, che univa in orazione adulti e anziani, giovani e anche bambini, per quel che potevano. Abituamente lo si teneva nelle tasche, spesso consumato dall'uso, come un povero e grande tesoro. La sua disposizione ripetitiva rendeva la recitazione facile e possibile dappertutto, adatta a confortare i sani e rasserenare i malati, e anche a essere la comune preghiera di suffragio dei defunti.

Il rosario è sorto nella pietà cristiana come un breviario laico, quando la preghiera liturgica delle ore

era esclusiva del clero e dei monaci. Esso unisce l'orazione vocale e la contemplazione, tutte incentrate su Gesù Cristo. La sostanza meditativa del rosario è, infatti, profondamente cristocentrica. Cristo è «il contenuto della vita di Maria». Osserva Romano Guardini, che ci ha lasciato un luminoso libretto sul rosario: «A ogni grano si pronuncia una preghiera: parole che derivano dalla sacra Scrittura o dalla tradizione cristiana». La prima parte dell'Ave proviene dal Nuovo Testamento: «Rallégrati o tu che sei da sempre l'immensamente amata»; mentre

la seconda parte è il più antico appello all'intercessione di Maria.

La Vergine è considerata come colei nella quale sbocciano e maturano i misteri del Signore. Ecco perché «il popolo cristiano ha sempre amato Maria in maniera tutta particolare». In lei il



figlio di Dio ha preso carne, uno della Trinità si è fatto uomo. Nella Madre di Dio con vincolo sostanziale, indissolubile l'umanità è stata congiunta con la Trinità.

È però innegabile, non tutti si trovano a loro agio col rosario. Per esempio ne era annoiata santa Teresa di Lisieux, che affermava: «Preferisco dire una sola Ave Maria con molta attenzione che un rosario intero».

«La preghiera troppo prolissa – scrive sant'Ambrogio – spesso diventa meccanica» (*De Cain et Abel*). Certo, non è facile accordare la recita vocale con la contemplazione dei misteri, e non stupisce affatto che sia in agguato l'insidia della disattenzione.

In ogni caso, occorre un senso di discrezione e di misura, quando si fa l'elogio del rosario. Le psicologie, comprese quelle religiose, non sono identiche per tutti, e sulla sua recita possono influire le propensioni, gli stati d'animo, le circostanze. Ancora Romano Guardini giustamente parla del guaio delle «esagerazioni degli apologisti non illuminati».

Comunque la ripetizione rappresenta «solo la forma esteriore e non avrà che lo scopo di rendere il movimento interiore sempre più calmo e

pieno»; essa «ha pure il suo significato vitale. Non è forse un elemento della vita? Che cos'è il battito del cuore se non ripetizione? Sempre lo stesso contrarsi e distendersi, ma è per esso che il sangue circola nel corpo: che cos'è il respiro se non ripetizione? Sempre lo stesso inspirare ed espirare, ma è la nostra vita. Tutta la nostra esistenza non è forse ordinata e sostenuta da un ritmo di scambio e ritorno? Ogni giorno il sole si alza e tramonta; ogni anno la vita si rinnova in primavera, raggiunge il culmine e decade. Perché non dovrebbe avere il suo posto anche nella vita religiosa ciò che è legittimo in tutte le altre forme di vita? Non c'è forse una parte di meccanica in ogni cosa?».

Potremmo dire che nello scorrere tra le dita dei grani del rosario il pensiero viene lasciato a una sua benefica “distrazione” e alla sua “fantasia”: esso si posa sugli eventi della salvezza, li ammira, li risente, li crea e se ne compiace: in un incrociarsi di sentimenti.

D'altronde, per i “pii esercizi” si deve riconoscere una grande libertà interiore e un ampio spazio lasciato al gusto personale.

Card. INOS BIFFI



Paolo VI è stato un Papa grande ma poco compreso, che ai suoi tempi dovette subire anche giudizi gravi e ingiusti. Oggi però, finalmente e giustamente, viene riconosciuta la sua grandezza umana e spirituale. Il cardinale *Giovanni Battista Re* è un



fiume in piena quando parla del "suo" Papa Montini. "Suo" perché bresciano come lui, e "suo" anche perché proprio durante quel pontificato, precisamente nel 1971, cominciò il suo lungo servizio nella Curia Romana, come segretario particolare dell'allora sostituto alla Segreteria di Stato, l'arcivescovo Giovanni Benelli. «Paolo VI - *sottolinea il porporato in questo colloquio con Arvenire* - resterà nella storia come il timoniere che ha sapientemente guidato il Vaticano II. Come ha sapientemente rilevato Benedetto XVI in un *Angelus* dell'agosto 2008: "Appare quasi sovrumano il merito di Paolo VI nel presiedere l'Assise conciliare, nel condurla felicemente a termine e nel governare la movimentata fase post-conciliare".

Ha rispettato la libertà dei Padri, ma è intervenuto con fermezza quando ha ritenuto di doverlo fare. Ha ascoltato le ragioni della minoranza conciliare e ha aiutato perché si creasse una convergenza sul testo dei documenti, in modo che venissero approvati con larghissimo

consenso. E così in effetti è avvenuto, ad eccezione del decreto sulla libertà religiosa che comunque ha superato largamente i due terzi dei suffragi.

Assolutamente no. Non era dubbioso. Ma voleva approfondire tutti i vari aspetti di ogni questione che gli veniva sottoposta senza aver fretta di tirare conclusioni. Studiava e ascoltava pareri. E poi una volta deciso procedeva senza tentennamenti. Sentiva molto la sua responsabilità davanti a Dio per ogni sua scelta.

Moltissime. Impossibile ricordarle tutte in breve. Comunque, visto che i temi sono di attualità, ricordo l'istituzione del Sinodo dei vescovi e la riforma della Curia Romana che lui ristrutturò all'insegna della sua semplificazione e internazionalizzazione. Penso poi alla grande riforma liturgica - che alla fine però non lo trovò del tutto soddisfatto - e penso alla decisione di abolire la Corte pontificia, così come si era strutturata nel corso dei secoli. E poi, *last but not least*, la decisione di pubblicare il Credo del Popolo di Dio per riaffermare e difendere la sana dottrina in un momento in cui molte verità di fede venivano contestate e rigettate.

Ha guardato al nostro mondo moderno con simpatia e con curiosità. Pochi come lui hanno saputo capire le inquietudini, le attese e le speranze dell'uomo moderno. Era poi affascinato dalle scoperte scientifiche, e tutti ricordiamo come volle assistere alle storiche

riprese televisive che immortalavano la "conquista" della Luna. Cercava con tutti un dialogo non fine a se stesso, ma per annunciare a tutti l'amore di Dio e la verità del Vangelo.

Era naturalmente incline al nuovo. Era nato per aprire le porte, ma le situazioni che ha dovuto affrontare lo hanno spinto a doverle chiudere. Penso, ad esempio, all'enciclica *Humanae Vitae*. Significativo quella che nel suo testamento spirituale ha scritto «sul mondo», e cioè: «Non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo».

E dello storico abbraccio con il Patriarca ecumenico Atenagora, accompagnato dal ritiro delle scomuniche reciproche tra Roma e Costantinopoli. Ma anche in questo caso per comprendere le intenzioni profonde di Paolo VI possiamo ricorrere al suo testamento spirituale: «Si prosegua l'opera di avvicinamento con i Fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore; ma senza deflettere dalla vera dottrina cattolica».

In effetti da giovane sacerdote fu assistente nazionale della FUCI e in questa veste fu davvero un grande educatore, anzi un appassionato educatore. Poi, per alcune incomprensioni ecclesiastiche, dovette lasciare, non senza dolore, questo servizio. Ma non interruppe mai i legami con i "suoi" giovani. E si tratta di ragazzi che poi hanno fatto la

storia dell'Italia. È sempre bene ricordare infatti che i cattolici della classe dirigente, che Alcide De Gasperi trovò alla fine della guerra e che aiutarono alla ricostruzione dell'Italia furono, in gran parte, formate da due persone: Monsignor Montini e Padre Agostino Gemelli.

Montini ebbe il "genio" della carità. Che manifestò in modo eclatante durante l'ultimo conflitto mondiale quando fu a capo dell'Ufficio Vaticano che aveva lo scopo di fornire informazioni ai familiari circa i prigionieri di guerra e i dispersi. O quando guidò la Commissione per le vittime della guerra che si occupava di distribuire aiuti materiali alle vittime militari e civili.

Certamente. Ma questo grande magistero sociale di Papa Montini fu sempre accompagnato da opere di ca-

rità. Personalmente, ad esempio, come semplice ufficiale della Segreteria di Stato, sono stato testimone diretto del sostegno materiale e spirituale che Paolo VI diede alla costruzione di 99 abitazioni per baraccati nel quartiere romano di Acilia, completate nel 1973. Fu un gesto bellissimo. Forse poco conosciuto, che aiuta a comprendere meglio la santità di Paolo VI.

Significa che la Chiesa giudica la testimonianza della vita di Papa Montini un modello a cui guardare, un esempio a cui ispirarsi. Egli è stato infatti non solo un Papa grande e geniale, ma anche un uomo di una spiritualità profonda, protesa a vette sempre più alte. È stato uomo di preghiera, di meditazione, di sconfinato amore a Cristo, alla Madonna, alla Chiesa. È stato uomo umile, premuroso verso gli altri. È stato insomma non solo un "maestro" ma anche un vero "testimone", che ha cercato di indicare a tutti la strada che porta al Cielo e ha operato per una società più giusta, più fraterna, più solidale. Per una società animata da quella che lui chiamava la civiltà dell'amore.

Il miracolo che ha portato Papa Montini alla gloria degli altari è la guarigione avvenuta nel 2001, negli Stati Uniti d'America, di un feto che al quinto mese di gravidanza si trovava in condizioni critiche per la rottura della vescica fetale, la presenza di liquido nell'addome e l'assenza di liquido nel sacco amniotico. Tanto che la diagnosi parlava di morte del piccolo nel grembo materno o di gravissime malformazioni future e aveva consigliato anche la possibilità di un'interruzione di gravidanza. La mamma però rifiutò e, su suggerimento di una suora italiana che l'aveva conosciuto, si rivolse nella preghiera all'intercessione di Paolo VI. Successive analisi mostrarono il miglioramento della situazione e la nascita avvenne l'ottavo mese con parto cesareo, con il neonato in buone condizioni generali. La salute del bambino, ora diventato adolescente, è stata poi costantemente monitorata. Il 12 dicembre scorso la consulta medica della Congregazione delle Cause dei Santi ha certificato l'inspiegabilità della guarigione, mentre il 18 febbraio scorso i teologi del Dicastero Vaticano hanno riconosciuto l'intercessione di Montini. Il 6 maggio 2014 la conferma definitiva da parte della plenaria dei Cardinali e vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi.

I NOSTRI SANTI

7 DICEMBRE

Alcuni mesi dopo aver ordinato il Massacro di Tessalonica, nella festa di Natale del 390, Teodosio I si prosterna nell'atrio della basilica di Milano, alla presenza di tutto il popolo, sprovvisto delle sue insegne imperiali. Tra le lacrime ripete le parole del Re-Profeta: *"Adhaesit pulveri anima mea; vivifica me secundum verbum tuum"* - "La mia anima è prostrata nella polvere, dammi vita secondo la tua parola" (*Sal 119, 25*). La crudeltà con cui aveva soffocato la ribellione di alcuni abitanti di questa città era più appropriata ai tempi di Nerone che alla giustizia di un sovrano cristiano. Migliaia di vittime innocenti, tra cui donne e bambini, erano state massacrate.

Non appena apprese ciò che era accaduto, Ambrogio rimproverò coraggiosamente l'imperatore con la forza irresistibile della verità presentata per intero e senza compromessi. Vibrante di desiderio di incitare il monarca al pentimento, il santo gli scrive in una lettera: "Se io starò zitto? Se il sacerdote non ammonisce chi sbaglia, colui che ha sbagliato morirà nella sua colpa e il sacerdote sarà passibile di punizione, per non aver ammonito chi ha sbagliato (*Ez 3, 19*)". Scrivo questo non per confonderti, ma perché tu tolga questo peccato dal tuo regno e lo faccia umiliando la tua anima davanti a Dio. Io non oserò offrire il Sacrificio se tu volessi assistere. Così come non sarebbe lecito, trattandosi del sangue di un innocente, sarebbe lecito trattandosi del (sangue) di molti? Non credo!"

Trionfarono la fermezza e la dolcezza del santo sull'alterigia del monarca. In questa stessa occasione, il cesare penitente udì ancora un'altra censura. Secondo un costume arbitrario importato dall'Oriente, Teodosio si alzò all'inizio dell'offertorio e si diresse verso la parte alta del coro, luogo riservato ai chierici.

Si trattava di una distinzione senza senso, e Ambrogio approfittò dell'occasione per porle fine. "Signore, soltanto i mini-



Non temo la morte perché abbiamo un buon Signore.
Sant Ambrogio, smailto su rame di Jacques Laudin. Museo Municipale di Châlons-Champagne (Francia).

stri sacri hanno il diritto di introdursi nel Santuario. La porpora fa gli imperatori, non, tuttavia, i sacerdoti” – fu il messaggio inviato durante la cerimonia, per mezzo del suo arcidiacono. Tale lezione segno profondamente lo spirito di Teodosio e gli fece esclamare più tardi: “Ho incontrato un uomo solo che mi ha detto la verità senza veli: il vescovo Ambrogio!”

Questo atteggiamento ammirabile ci suggerisce interessanti considerazioni riguardo l'armonia e la bellezza poste da Dio nell'ordinamento delle sue creature. Infatti, per disposizione divina, gli uomini in generale devono essere governati da un qualche potere o istituzione umana. Così San Paolo ci insegna: “Tutti si sottomettono alle autorità costituite, poiché non c'è autorità che non venga da Dio, e le autorità che esistono sono stabilite da Dio” (Rm 13, 1). Tuttavia, i detentori del potere umano devono mantenere sempre viva la nozione che, di fronte a Dio, Signore di tutte le cose, le grandezze terrene sono insignificanti.

Considerate nel contesto dell'eternità, esse passano e affondano nella polvere della Storia. Tuttavia, come la natura umana, quando esaltata ad una situazione preminente, facilmente si lascia impelagare per i sinuosi cammini della superbia, la Santa Chiesa di Cristo, come Madre vigile e zelante, si fa presente attraverso i suoi ministri, mettendo in guardia, ponendo freni, riprendendo insomma, servendo da contrafforte sacro allo sviamento dei poteri della Terra esacerbati. Il grande Sant'Ambrogio di Milano, Dottore della Chiesa, è un esempio lampante di questa verità.

La nascita di Ambrogio si situa intorno al 340, a Treviri, dove suo padre esercitava la carica di prefetto dell'Impero Romano. Appartenente ad un'illustre famiglia senatoria, tra i cui antenati si annoveravano consoli romani, un onore ancora maggiore gli veniva da una prozia, la Vergine e Martire santa Sotere, il cui sangue generoso aveva irrigato la pavimentazione della *Via Appia*, nel 304.

Con i fratelli Marcellina e Satiro, l'infanzia e gioventù di Ambrogio trascorsero a Roma, dove la madre si era stabilita dopo la morte prematura del marito, avvenuta in Gallia.

Marcellina, ancora molto giovane, si consacrerà come vergine di Cristo, nelle mani di Papa Liberio. Ella sarà nella vita di Ambrogio un appoggio, una consolazione e una benedizione.

Essendo di alcuni anni più vecchia, vigilerà presso la culla del fratellino e pregherà in ginocchio sulla tomba del santo Vescovo. Sotere, di prodigiosa somiglianza fisica con Ambrogio, accompagnerà i due fratelli nella carriera della perfezione e li precederà alle soglie dell'eternità.

Un fatto mirabile, narrato dai primi biografi del santo, evoca l'atmosfera piena di pietà che regnava in quella famiglia e mette in luce la precoce intuizione del piccolo patrizio. Durante una visita del Vescovo di Roma a casa di Ambrogio, egli aveva osservato che tutti avevano baciato la mano del venerando Pontefice. Dopo che questi partì, il bambino decise di offrire la sua mano destra alle serve e a sua sorella, per ricevere il bacio di rispetto. Marcellina si rifiutò a prestargli un tale omaggio. Anni più tardi, piena di venerazione e tenerezza, baciando la mano di suo fratello, ormai vescovo, entrambi si ricordarono dell'innocente episodio.

L'educazione di Ambrogio fu profondamente romana: letture di Virgilio, Cicerone e Seneca, integrate dallo studio del diritto, lasciarono nel suo spirito e nel suo carattere un'impronta inconfondibile di logica, chiarezza ed abilità dialettica, messe più tardi al servizio della fede.

A poco più di trent'anni, si trasferì a Milano – la seconda capitale dell'Impero e sede degli imperatori cristiani, come pure capitale delle province della Liguria ed Emilia – essendo stato nominato governatore di queste province, dall'imperatore Valentiniano I.

Nonostante il fervore cristiano di Ambrogio e il suo rifiuto per l'ambiente licenzioso della Roma di allora, come anche per le

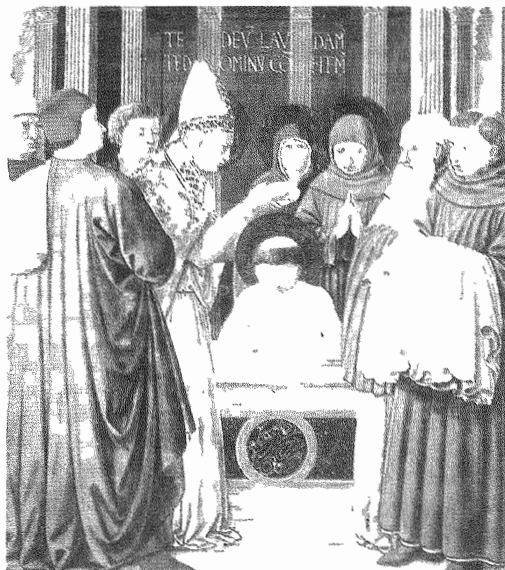
idee ariane che correvano liberamente a Milano, per la simpatia per questa eresia del Vescovo Aussenzio, egli non aveva ancora ricevuto il Battesimo quando compì 33 anni. Questo era dovuto ad una censurabile abitudine dell'epoca, combattuta dai Padri della Chiesa: ritardare il ricevimento di questo Sacramento per il vano timore che potesse essere contaminato da un peccato posteriore. Nel frattempo, il catecumeno alimentava l'illusoria speranza di ottenere senza rischi la salvezza eterna, essendo battezzato solo al momento della morte.

Ambrogio era da due anni a capo del governo di Milano, quando morì Aussenzio, nel 374. I Vescovi vicini, riuniti in una delle basiliche della città per eleggere il sostituto, non giungevano a un accordo. Il popolo, nelle navate della basilica, si spazientiva, in attesa della decisione.

"Ambrogio Vescovo! Ambrogio Vescovo! Ambrogio Vescovo!" Questo grido, venuto da una voce chiara e infantile, irruppe nel tumulto delle persone presenti. Come se avesse udito un ordine del Cielo, la moltitudine ripeté: "Ambrogio Vescovo! Che Ambrogio sia nostro Vescovo!".

La Storia non chiarisce se, nel pronunciare una tale esclamazione, il bambino fosse ispirato direttamente dallo Spirito Santo o se fu spinto da un'anima che conosceva le virtù del santo, timorosa che fosse scelto un vescovo ariano. Certo che, a 34 anni, Ambrogio, ancora catecumeno, non si rassegnava ad accettare l'incarico che il popolo, il clero e persino l'approvazione ottenuta dall'Imperatore volevano imporgli a ogni costo. A nulla valsero i suoi argomenti, nemmeno un tentativo di fuga. Alla fine, l'ispirazione del Cielo si fece sentire e il cuore generoso del giovane patrizio cedette alla volontà divina, che lo spingeva a salire i gradini dell'altare e del soglio episcopale.

Il 7 dicembre di quello stesso anno, Ambrogio ricevette la dignità sacerdotale, subito seguita da quella episcopale. Era stato battezzato otto giorni prima. "Signore - esclamò - abbi cura del tuo ufficio,



"A lui però, sono stato condotto da Te, senza saperlo, affinché da lui fossi condotto a Te, con coscienza" (San Agostino)
 Battesimo di Sant'Agostino di Benozzo Gozzoli Chiesa di Sant'Agostino San Gimignano

e custodisci il dono che mi hai dato, pur resistendo, lo sapevo di non essere degno di esser chiamato Vescovo, perché mi ero dato a questo secolo, ma con la tua grazia io sono quello che sono. E sono, per lo meno, il minore di tutti i Vescovi e quello di minor merito".

La Chiesa di Milano non ci mise molto a provare quanto effettivamente la voce del popolo era stata la voce di Dio. La grazia non distrugge la natura, al contrario, molte volte se ne serve come supporto o rifugio. Diventando Vescovo, Ambrogio sublimerà ancor più le qualità che facevano di lui un uomo integro, retto e devoto. Il Sacramento dell'Ordine trasformerà ed eleverà ancor più il suo spirito forte e il suo carattere superiore.

Una delle sue prime preoccupazioni fu offrire al clero della sua diocesi i migliori mezzi di formazione e progresso nelle vie della santità. A tale scopo, niente di più eccellente che proporre loro una vita nella

quale il ministero pastorale sia intimamente radicato nella preghiera.

“Chi mette in discussione che queste due cose siano le migliori in vista della devozione dei cristiani, i servizi dei chierici e le istituzioni monastiche? Questa per la misura e moralità nella formazione, quella per la rinuncia abituale e la pazienza; questa come in un teatro, quella in segreto; questa osservata, quella nascosta. Per questo, il buon atleta dice: ‘Siamo diventati spettacolo per il mondo, per gli angeli e l’umanità’ (I Cor 4, 9)”.

Ambrogio organizzò la sua vita secondo questo ideale. Riunì intorno a sé, in una stessa casa, tutti i chierici, costituendo quello che venne chiamato *Presbyterium*. In questa comunità, ognuno aveva il suo posto e la sua funzione.

I sacerdoti, diaconi e aspiranti agli ordini sacri pregavano, leggevano, scrivevano e lavoravano insieme, essendo gli uni per gli altri un fraterno appoggio e uno stimolo alla conquista della santità. Il santo Vescovo considerava tale modo di vivere come la salvaguardia, il potere, la gioia e la libertà del sacerdozio.

La sua preoccupazione nel perseguimento della perfezione raggiungeva i minimi dettagli: “Nulla di ordinario sia trovato nei sacerdoti, nulla di popolano, nulla secondo i modi, gli usi o costumi delle moltitudini chiassose”.

Convinto che il successo delle opere di apostolato si fonda in una vita interiore ben condotta, scrisse: “Molto aiuto e grazia vengono ai sacerdoti, se questi si sottomettono con impegno, fin dalla gioventù, alla disciplina e all’integrità di una regola, poiché tornando al mondo, essi si separano dagli usi e relazioni mondane”.

Questa scuola clericale di santità fondata da Ambrogio fu feconda di uomini apostolici, che più tardi avrebbero occupato vari sogli episcopali d’Italia, poiché la sua azione pastorale non si ridusse solo alla Diocesi di Milano.

Fondò nove altre diocesi, per le quali scelse e consacrò vescovi degni e preparati. La sua influenza si estese fino alla Panno-

nia, Dacia e Macedonia, e fu personalmente ad Aquileia, Sirmione, Vercelli, Bologna, Firenze e Pavia, oltre che a Roma.

Ambrogio si dedicò in modo particolare allo studio delle Sacre Scritture. Ieri catecumeno, oggi vescovo, egli doveva assorbire rapidamente la scienza sacra e in essa diventare il primo tra i suoi chierici. “Un vero maestro” – scriveva loro – “è colui che non ha imparato solo quello che insegna a tutti, poiché gli uomini apprendono di più quando insegnano, e ricevono più di quanto danno agli altri. Sono stato tolto dai tribunali e dall’amministrazione ed elevato al sacerdozio, e ho cominciato ad insegnarvi quello che io stesso non ho appreso. Così è accaduto che ho cominciato ad insegnare prima di imparare. Perciò, dunque, il mio apprendere è simultaneo all’insegnare, perché prima non ho avuto il tempo di imparare”.

L’antico governatore della Liguria si lanciò in questa fatica con tanto brio quanto amore, rendendola feconda in seguito con una produzione letteraria che attraversa i secoli e suscita l’ammirazione e l’incanto di coloro che in essa si sono abbeverati.

Gli scritti di Sant’Ambrogio, concepiti con finalità principalmente pastorale, rivelano un cuore nobile e amabile, al pari di una dottrina morale discreta, saggia e prudente.

Fu un ardente cantore della castità perfetta, poiché “sapeva bene che le brutalità del paganesimo potevano esser lavate dalla luce della verginità cristiana”.

La sua prima opera a questo riguardo – *Sulle vergini* – la fece per la propria sorella, Marcellina, ricompilando le sue omelie sul tema, alle quali lei non aveva potuto assistere. Era una prospettiva nuova e folgorante della verginità. Egli innalzò in tal modo la purezza che, da tutte le parti, giovani desiderose di consacrarsi a Dio lo cercavano per farlo sotto la sua direzione.

Nonostante il suo brillante talento, egli possedeva un segno distintivo di superiorità che consiste nel non lasciarsi inebriare dalle

proprie opere. Per questo, le sottometteva al giudizio e alla critica di un amico autentico, che cercava di spogliare il suo stile da tutto quanto non fosse "la sincerità della fede e la sobrietà dell'affermazione".

L'eloquenza del suo spirito contemplativo e pietoso traboccava ugualmente nei suoi discorsi pubblici e nella composizione, tanto della melodia quanto della lettera, dei famosi inni chiamati più tardi "ambrosiani".

In questa breve rassegna, non possiamo non ricordare una delle principali glorie di Sant'Ambrogio: quella di aver lavato nelle acque battesimali il giovane manicheo di Tagaste, nella veglia pasquale del 387. L'immortale penna di quest'ultimo evoca tale avvenimento: "Venni a vedere il vescovo Ambrogio, tra i migliori di tutta la Terra, devoto servitore tuo: che con coraggio serviva il tuo popolo, il fior fiore del tuo frumento, la gioia dell'olio d'oliva e la sobria ebbrezza del vino. A lui, però, sono stato condotto da Te, senza saperlo, affinché da lui fossi condotto a Te, con coscienza".

Le parole proferite da Ambrogio le domeniche, dal pulpito della basilica di Milano, contribuirono molto alla conquista del grande Agostino. D'altro canto, l'irradiazione della virtù di quest'uomo, nel quale traspariva un così alto grado di unione con Dio, rese gradualmente l'anima del futuro vescovo di Ippona avida di abbracciare le verità eterne.

Ormai convertito Agostino, Ambrogio continuò ad esser suo modello e la luce dei suoi passi, al punto da fargli esclamare con entusiasmo, che io venero come un padre; infatti in Cristo Gesù, per mezzo del Vangelo, egli stesso mi ha generato, e da lui, come ministro di Cristo, ho ricevuto il lavacro della rigenerazione.

"Parlo del beato Ambrogio, dei cui favori, fermezza, fatiche e pericoli, sia con opere o

con sermoni, a favore della fede cattolica, io sono testimone, e con me non dubita a proclamarlo il mondo romano".

La strenua lotta ingaggiata contro l'arianesimo, le persecuzioni dell'imperatrice Giustina, gli interventi presso gli imperatori per far prevalere sempre l'ortodossia e la pace cristiana, i molteplici lavori a capo della Chiesa milanese e lo zelo pastorale per il gregge minarono la sua salute.

Desideroso di raggiungere le ineffabili gioie della visione beatifica, il sant'uomo poteva, con proprietà, proferire queste parole scritte nel suo *Trattato della Buona Morte*: "Ti seguiamo, o Signore Gesù: ma perché Ti seguiamo, facci venire, perché senza di Te nessuno sale. Infatti Tu sei la via, la verità, la vita, la possibilità, la fede, il premio. Assumici come via, confermaci come verità, vivificaci come vita".

Aveva 57 anni, dei quali 23 di pienezza del sacerdozio, quando sentì giungere l'ora dell'incontro col Supremo Giudice. Poco tempo prima di ammalarsi, nella Quaresima del 397, predisse che non sarebbe vissuto fino a Pasqua.

Ma, l'infaticabile zelo di Ambrogio non conosceva limiti. All'inizio di quell'anno, si era diretto a Vercelli, per rappacificare la diocesi e consacrare Onorato come vescovo. Dopo aver fatto un viaggio a Pavia per presiedere una nuova ordinazione episcopale. Il suo ultimo scritto – il commento al Salmo XLIII – non poté esser concluso.

"*Nec timeo mori, quia Dominum bonum habemus*" – "Non temo la morte perché abbiamo un buon Signore". La mattina del Sabato Santo, 4 aprile 397, dopo aver ricevuto il Viatico dalle mani di Santo Onorato di Vercelli, abbandonò soavemente questa Terra per celebrare la Pasqua nella felicità perpetua, dove non si conoscono lacrime, né lutto, né dolore, e lì ricevere l'eredità del vincitore (*cfj: Ap 21,4-7*).

CRONACA DEL SANTUARIO

Nel mese di settembre, si sono concluse nella nostra città le altre feste patronali. Il giorno 6, la Parrocchia ha festeggiato l'antico patrono S. Prospero, e il 7 la patrona principale di Camogli, la Madonna del Boschetto. Quest'anno, la sera del 6 settembre è stata portata in processione l'immagine lignea rappresentante l'Apparizione della Vergine Maria al Boschetto ad Angela Schiaffino. Buona la partecipazione dei fedeli. La domenica successiva, i Padri Olivetani hanno festeggiato S. Prospero, a cui è dedicata la loro chiesa, costruita nel luogo dove la tradizione ricorda l'avvenuta morte del Santo. Dal 15 al 21, la Confraternita di N.S. Addolorata ha festeggiato la sua patrona, unitamente al nostro Santuario, che grazie alla presenza dei Padri Serviti, qui ha avuto origine nel lontano 1639. Riportiamo di seguito, l'articolo scritto dal confratello Alessandro Mortola:

anno 2014 per la Confraternita di N.S. Addolorata di Camogli e per tutti i fedeli devoti alla Vergine del Boschetto ha recato molteplici motivi di giubilo: la consueta festività Patronale dell'Addolorata, il restauro terminato per tempo del portone dell'Oratorio con il timpano e il monogramma di Maria Santissima, la visita di due vescovi e la benedizione Apostolica di Papa Francesco!

Procedendo con ordine cronologico lunedì 15, in occasione della festa liturgica di N.S. Addolorata, alle ore 18 è stata celebrata la S. Messa solenne in Oratorio da Monsignor Mario Grone, ex-segretario del Cardinale Siri e Direttore per la pastorale della Terza Età, ed allietata dai canti del Coro della Basilica di S. Maria Assunta di Camogli.

Il triduo di preparazione ha visto giovedì 18 e venerdì 19 la S. Messa delle 8.30 in Oratorio celebrata da Padre Beda Pucci, Olivetano del Mona-

stero di S. Prospero, e nel pomeriggio il S. Rosario con il canto delle litanie e la celebrazione della S. Messa al Santuario.

Sabato 20 la S. Messa del mattino è stata celebrata dal Rettore del Santuario don Franco Marra, mentre nel pomeriggio Monsignor Carlo Sobrero ha celebrato la S. Messa prefestiva, con la partecipazione del Coro Parrocchiale di Ruta.

Alla sera, dopo i Vesperi Pontificali presieduti da Mons. Piergiorgio Michiardi, Vescovo di Acqui Terme, si è svolta la processione con l'arca della Madonna Addolorata, che ha visto, oltre ad una discreta presenza di fedeli, la partecipazione dei Priori Generali di Acqui Terme, Savona e Genova, di dieci confraternite ospiti, oltre alla Confraternita dell'Addolorata, con un totale di sei artistici crocifissi.

Le confraternite ospiti sono state: Bianchi di Rapallo, S. Erasmo di Santa Margherita Ligure, N.S. del Suffragio di Recco, N.S. della Cintura di

Capreno; N.S. della Neve di Sussisa, Morte e Orazione di Sestri Ponente, S. Nicolò di Albisola, Natività di Maria di Masone, S. Maria Assunta di Pegli e S. Lorenzo di Casanova che ha portato in processione, dopo lunghissimo tempo, il Cristo dell'Oratorio dei Santi Prospero e Caterina di Camogli.

La processione, a differenza degli altri anni che terminava in Santuario, si è conclusa di fronte all'Oratorio per la benedizione di Mons. Micchiardi del restaurato portale. Al termine, Roberto Masi, Priore della Confraternita di N.S. Addolorata, ha dato lettura della missiva giunta dal Vaticano pochi giorni prima, con la Benedizione Apostolica di Papa Francesco.

Infatti, il Priore con una lettera del 2 luglio indirizzata al Santo Padre, lo ha intormato circa il prossimo raduno a Camogli delle Confraternite

dell'Arcidiocesi di Genova e del 200° anniversario di riapertura dell'Oratorio (chiusura che avvenne per decreto nel 1811, durante il periodo napoleonico).

Riportiamo un estratto della risposta a firma di Mons. Peter B. Wells: *«Sua Santità, mentre esprime sincero apprezzamento per il generoso servizio profuso da codesta benemerita Confraternita, chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero di Successore dell'Apostolo Pietro e volentieri imparte l'implorata Benedizione Apostolica, estensibile a tutti gli Associati ed alle persone care».*

Domenica 21 in Santuario la Santa Messa Pontificale è stata celebrata da Monsignor Giulio Sanguineti, Vescovo Emerito di Brescia, originario di Santa Giulia a Lavagna (Genova).

Mons. Sanguineti ha sottolineato



Il Vescovo, insieme ai sacri ministri, si avvia verso l'altare per il canto del Vespro.

come la festa dell'Addolorata ci debba insegnare a vivere i dolori quotidiani, spiegando che anche Maria nella sua vita si è trovata, come noi, in situazioni comuni costellate da momenti duri e difficili. Mons. Sanguineti ha spiegato inoltre come Ella abbia anche provato la "sofferenza dell'ascolto", anche di cose di cui non era chiaro ed immediato il significato, come ad

esempio la risposta di Gesù alle Nozze di Cana: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora" (*Giovanni 2,4*). Oppure la frase di Simeone al Tempio di Gerusalemme: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (*Luca 2,3*).

L'atto conclusivo delle celebrazioni è stata la Santa Messa vespertina celebrata in Santuario dal Rettore.

Canto del Vespro.



Foto Clotti



Processione con l'Arco di Maria Addolorata.

Foto Clotti

Foto Ciotti

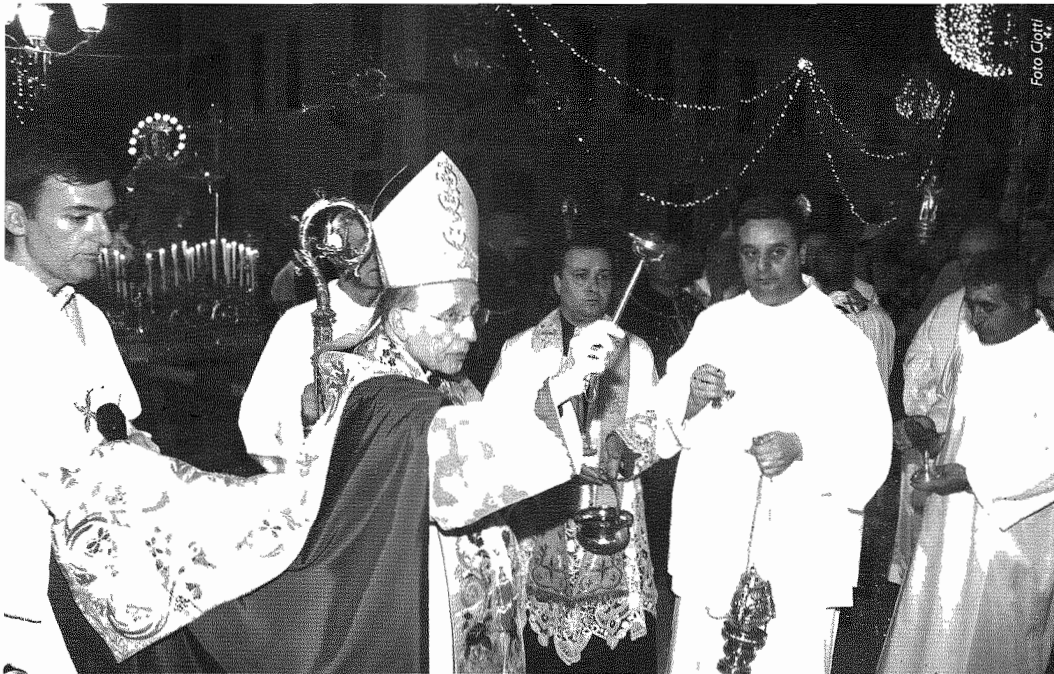


Processione con l'Arco di Maria Addolorata.

Foto Ciotti



Pregiera di Benedizione della Porta d'ingresso dell'Oratorio restaurata.



Benedizione e aspersione con l'acqua benedetta.



Foto di gruppo.

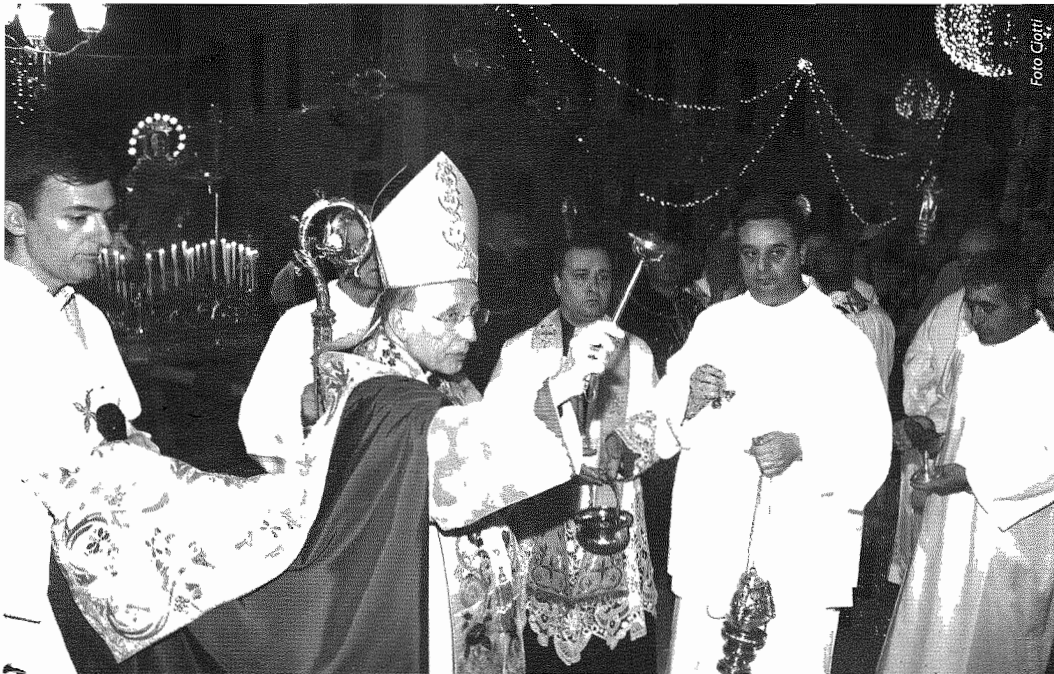


Foto Ciatti

Benedizione e aspersione con l'acqua benedetta.



Foto Ciatti

Foto di gruppo.

tradizionale raduno di preghiera a suffragio dei defunti

Domenica 26 ottobre le Confraternite dell'Arcidiocesi di Genova si sono date appuntamento presso il Santuario di N.S. del Boschetto in Camogli, ospiti della Confraternita di N.S. Addolorata, per celebrare il tradizionale Suffragio dei Defunti.

Da tempo questa è annualmente la celebrazione conclusiva dell'anno confraternale, affinché la presenza dei Confratelli e Consorelle sia una testimonianza di fede, confermando l'antica tradizione del suffragio delle anime dei defunti.

Nella giornata di Domenica, più estiva che autunnale, centinaia di Confratelli e Consorelle, provenienti dalle più svariate località della Diocesi

di Genova e qualcuno da quelle di Acqui Terme e Savona, accompagnati dai rispettivi Segretari Generali, hanno preso parte, dopo aver indossato la cappa, alla processione che si è svolta per le vie del paese a cui ha fatto seguito l'Ufficio dei Defunti e i Vesperi con letture in latino del primo notturno.

Si è proseguito con la Santa Messa presieduta da Mons. Vittorio Lupi, Vescovo di Savona, e concelebrata dal Delegato per le Confraternite della C.E.L. Don Franco Molinari e dai Delegati delle Diocesi di Acqui Terme e Savona e dal Parroco di Camogli. Per l'omelia Mons. Lupi, ha preso spunto dal Vangelo odierno dovuto a Matteo, che parla della risposta che



Gesù dà ad una domanda che i farisei gli fanno per metterlo in difficoltà. Costoro gli chiedono, infatti, quale sia il comandamento più grande fra i tanti che la legge antica prescriveva. Gesù nella risposta afferma con grande chiarezza, che l'anima di tutti i comandamenti è l'amore: "L'Amore a Dio anzitutto e, inseparabilmente, l'Amore a tutti gli altri, al prossimo". Questi due comandamenti sono il fondamento di tutta la legge. L'Amore verso il prossimo è quello che fanno le antiche e venerabili Confraternite in quanto non organizzano solo belle processioni ed ostentano antichi e

preziosi arredi e costumi, ma aiutano materialmente e spiritualmente il prossimo bisognoso.

La sacra celebrazione, arricchita dai canti della Corale "Don P. Benvenuto" del Santuario stesso, si è conclusa con la recita collettiva della preghiera-supplica a Maria, Madre di Misericordia, Patrona delle Confraternite, venerata nello storico Santuario di Savona, con la solenne Benedizione Apostolica, e con Indulgenza Plenaria, inviata per l'occasione da Papa Francesco ed impartita da Mons. Lupi.

SILVANO MOTTI

Sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 settembre, la Parrocchia di Ruta e la Chiesa Millenaria hanno celebrato la festa titolare di San Michele Arcangelo, con la presenza del Cardinale Arcivescovo, come riportato di seguito dalla redazione dell'Eco di Ruta:

Quest'anno a rendere ancora più solenne la festa è stata la presenza del Cardinale Angelo Bagnasco, che ha raccolto l'invito ad essere presente e a fare festa insieme alla comunità di Ruta. Il parroco Don Luciano Denevi, all'inizio della celebrazione, ha spiegato come sia ormai tradizione festeggiare San Michele Arcangelo partendo dalla Chiesa Millenaria, perché in origine quella era la chiesa titolata a San Michele.

Nel 1600 però, quando questa chiesa divenne insufficiente a raccogliere tutti i parrocchiani, si decise la costru-

zione dell'attuale parrocchia. Così la statua di San Michele Arcangelo, e gli arredi e decorazioni più importanti, furono trasferite nella nuova chiesa. Ogni anno, con la processione, si vuole ricordare proprio quell'antico "trasferimento".

Il Cardinale Bagnasco, nella sua omelia, ci ha ricordato come sia bello e importante ricordare questi fatti compiuti dai nostri avi, e anche il portare gli oggetti sacri nella nuova chiesa. Lungi dall'essere feticisti, ha rappresentato e rappresenta un valore legato proprio all'affezione per quegli oggetti "impregnati" della vita dei nostri cari predecessori. Inoltre ha esortato la comunità a prendersi cura della Parrocchia, soprattutto ad essere attenti e partecipi della vita della nostra Chiesa, cercando di partecipare alle iniziative che essa propone; insomma, a vivere un certo sano attaccamento.

Il Cardinale ha anche invitato a riflettere i presenti sulla fede, invitando a chiedersi se essa incida nella nostra vita o rimanga invece ad un livello superficiale. Si è compiaciuto della presenza di molti bambini e ragazzi della parrocchia, in particolare per la presenza dei ministranti e dei giovani portatori dei Cristi, definendoli la gioia e la speranza dell'avvenire. Ha lodato anche i loro genitori, esortando i ragazzi a continuare su quella strada "giusta"! Non è mancata una considerazione ed un invito a riflettere sul fatto che i giovani sembrano avere tutto, ma in verità spesso hanno solo tante cose materiali e tante possibilità, ma non fondamenti e solidità spirituali che vanno coltivate proprio in famiglia e nelle comunità parrocchiali.

La processione, con l'arca del santo, i Cristi della confraternita dell'Annunziata e i numerosi fedeli ha percorso le vie che collegano le due chiese ed è stata scandita dai misteri del Rosario.

La cerimonia si è conclusa in parrocchia con l'adorazione e la Benedizione eucaristica. Da segnalare la

preziosa partecipazione della corale parrocchiale Don G.B. Calvi, che con i canti ha arricchito le celebrazioni. La comunità parrocchiale vuole ringraziare anche attraverso queste righe l'Arcivescovo per aver arricchito la nostra comunità in festa con la sua presenza, auspicando presto una nuova sua visita.

Da domenica 28, la S. Messa delle ore 11, al Boschetto si è inaugurato il nuovo anno catechistico, presenti quasi tutti gli alunni, e una parte dei loro genitori. Doloroso quest'anno non aver potuto accontentare alcuni alunni della prima classe per mancanza di catechisti. Ormai trovare qualche persona disponibile e capace di adempiere tale ministero della Chiesa, diventa sempre più difficile.

Da venerdì 24 ottobre al 1° novembre, si è svolta la Novena per i fedeli defunti.

Alla Processione e S. Messa per il raduno interdiocesano Genova - Acqui Terme delle confraternite per il suffragio dei defunti, erano presenti don Franco Molinari, delegato dell'arcivescovo Angelo



Processione penitenziale delle Confraternite.

Bagnasco per le contratenite; Gianni Poggi, priore generale; don Lorenzo Mozzone, delegato vescovile di Acqui, ed Enrico Ivaldi, priore generale. Alla Messa, presieduta dal vescovo di Savona, monsignor Vittorio Lupi, con canti della corale "don Piero Benvenuto", diretta da Fabrizio Fancello, tra le autorità, il sindaco Francesco Olivari, e il vice Elisabetta Caviglia.

Nel primo pomeriggio di lunedì 3 novembre, la ditta Vernazza con gli operai del geometra Arata, ha innalzato di un metro la statua della B.V. Maria del Boschetto dal suo piedistallo. L'intervento si è reso necessario per snellire leggermente la sua grandezza, come già d'altra parte si era predisposto sin dall'inizio. Il commento dei fedeli è stato positivo. I lavori proseguiranno in seguito con il rivestimento basale, secondo le indicazioni dateci dalla Soprintendenza. Il costo per la spesa d'innalzamento della statua è di circa 1800 euro, molto più basso di

quello riportato e inventato da qualche maligno sui mezzi di comunicazione, per gettare puntualmente discredito e zizzania. In questo luogo sacro si cerca di operare per il giusto riconoscimento che si deve alla nostra Madre comune per essere venuta in mezzo a noi, e soprattutto in preparazione alla celebrazione del V centenario.

È bene ricordare che nell'amministrazione di una Chiesa, le offerte raccolte ed elargite dai fedeli per la sua manutenzione e decoro, devono essere usate normalmente a questo scopo. Ogni chiesa o parrocchia ha un'amministrazione a parte per aiutare le persone bisognose e in difficoltà e per poter intervenire nelle varie necessità che si rendono presenti.

Nel nostro Santuario annualmente vengono raccolti oltre 5000 euro per vari scopi caritativi. Inoltre è una gioia poter dar lavoro alle ditte o ai privati, soprattutto in questo tempo di crisi nel mondo del lavoro.

Come da tradizione la Corale Don Piero Benvenuto ha organizzato i festeggiamenti "musicali" in onore di Santa Cecilia, Domenica 30 novembre, al Santuario Nostra Signora del Boschetto, la Corale "di casa", diretta dal maestro Fabrizio Fancello, ha allietato la messa delle 11 con la Corale Don G.B. Calvo di Ruta e la Banda Musicale "Città di Camogli". Una funzione molto partecipata e sentita dai camogliesi.

Al termine un momento conviviale nel chiostro: coristi, musicisti e familiari si sono ritrovati per condividere, in allegria, ottime pietanze, con la gioia di assaporare, insieme, una parentesi di spensieratezza.

Il 4 Giugno 1954 con Bolla Pontificia di Pio XII, la Madonna del Boschetto veniva proclamata Patrona di Camogli mentre nel 1714 giungevano nella nostra città le reliquie di San Fortunato Martire.

Per questi motivi lo scorso 22 novembre, festa di Santa Cecilia patrona della musica e dei musicisti, nel nostro Santuario si è tenuto un importante evento. Grazie alla disponibilità del Rettore Don Franco e con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale, le musiche composte dal nostro concittadino Mons. Stefano



A CAMOGLI

Concerto delle corali

Due bis ("Sub tuum presidium" e "Kyrie" (dalla Missa "Monstra Te esse Matrem" in honorem B.M.V. sub titulo Nostra Signora del Boschetto a quattro voci miste e organo): si è concluso così, con questo finale a effetto, il concerto ideato dal maestro Fabrizio Fancello, organista titolare della cattedrale di San Lorenzo, a Genova, dedicato a monsignor Stefano Ferro, sacerdote camogliese nato nel 1877, autore di una vasta produzione sacra

Santuario del Boschetto gremito per questa particolarissima occasione – in prima fila, a rappresentare l'amministrazione comunale, c'erano gli assessori Italo Mannucci e Giovanni Anelli e il consigliere d'opposizione Agostino Bozzo – e tre minuti e mezzo di applausi scroscianti da parte dei presenti per i maestri Fancello, che ha diretto e Dario Bonuccelli (all'organo), per le corali "Don Piero Benvenuto" e "G.B. Calvi", per i solisti e il quartetto di legni della banda Città di Camogli.

Un concerto, quello promosso sabato sera al Boschetto, realizzato in occasione del sessantesimo anniversario della proclamazione della Madonna del Boschetto patrona di Camogli e del terzo centenario dell'arrivo delle reliquie di San Fortunato, che ha regalato a tutti brividi a pelle.

(da "Il Secolo XIX", 25 novembre 2014)

Ferro sono risuonate ancora una volta nel Santuario che lui tanto amava, essendo nato proprio all'ombra del Boschetto il 13 Giugno 1877.

Ordinato sacerdote nel 1902 e dotato di una spiccata inclinazione per la musica, fu Maestro di Cappella della Cattedrale di S. Lorenzo a Genova e organista nella Basilica dell'Immacolata.

Compositore originale e autore di una vasta produzione di musica sacra e organistica, fu apprezzato in Italia e all'estero, soprattutto nel continente americano.

Trionfali furono le esecuzioni dei suoi brani composti per le feste centenarie di S. Caterina da Genova (1909) e per le celebrazioni di "Maria Regina di Genova" (1913).

Nel 1917 musicò la celebre Lauda "Vergine Benedetta" che risulta essere cantata, anche se con testi diversi, ancora oggi in diverse regioni italiane mentre nel 1940, per il 450° anniversario dell'apparizione della Vergine sul Monte Figogna, gli fu commissionato il Poema Sinfonico "La Celeste Guardiania": purtroppo la guerra non consentì la sua realizzazione.

Tale composizione, insieme ad altre, fu eseguita per la prima ed unica volta al Teatro Sociale di Camogli il 27 Marzo 1955, avendo inaugurato sulla facciata del Palazzo Comunale il bassorilievo in marmo con la Madonna del Boschetto, opera dello scultore Guido Galletti.

Purtroppo Mons. Ferro non ascoltò mai questa sua composizione, essendo venuto a mancare nella sua casa vicino al Santuario, dove trascorse gli ultimi anni di vita, il 21 gennaio 1953.

Per ricordare i due eventi esposti all'inizio e la figura del nostro concittadino ecco quindi l'idea: un concerto con musiche quasi interamente Mariane da lui composte.

Vista la felice esperienza che aveva coinvolto alcune realtà locali in occasione della giornata dedicata a J.S. Bach lo scorso 21 marzo, ancora una volta le Corali "Don Piero Benvenuto" del nostro Santuario diretta dal M. Fabrizio Fancello e "Don G.B. Calvi" della Parrocchia di Ruta diretta dal M. Dario Bonuccelli, hanno riunito le loro forze e si sono impegnate, già prima dell'estate, per preparare e superare insieme questo importante appuntamento.

L'idea e la "regia" portano la firma del M. Fancello il quale, dopo aver ritrovato vario materiale sparso e ormai dimenticato anche nelle sacrestie, ha riunito le due Corali coinvolgendo anche i solisti Yvetta Martos (Soprano), Chiara Bisso (Soprano), Daniele Buttalava (Tenore), Gianmaria Patrone (Baritono), ed il Quartetto di legni della "Banda Musicale Città di Camogli" composto da Maurizio Baroso (Flauto), Lorenzo Lanti e Mario Bisso (Clarineti), Giancarlo Dalorto (Sassofono).

Davanti al pubblico delle grandi occasioni sono stati eseguiti "Salve Regina" op. 31 per due soprano, "Laetitia Sempiterna" op. 48 per tenore solo composto per la festa di San

Fortunato Martire, "Ave Maris Stella" op. 34 inno a due voci femminili e soli, "Stabat Mater" op. 33 per coro a quattro voci miste e soli, "Hortus Conclusus" op. 3 antifona per tenore, baritono e coro a quattro voci miste, "Exaltata Est Virgo Maria" op. 4 motetto a quattro voci miste.

Un cenno particolare lo merita la Messa "Monstra Te Esse Matrem" in onore della B.V. Maria "sub titulo N.S. del Boschetto" composta originariamente per due voci pari (op. 30) e successivamente rielaborata a 4 voci dispari (op. 96). Tratti da questa Messa sono stati eseguiti: il Gloria dalle sole voci maschili mentre il Kyrie, Sanctus, Agnus Dei dal coro al completo.

I brani eseguiti sono solamente una minima parte del vastissimo repertorio composto da Mons. Ferro poiché da alcune ricerche effettuate, abbiamo rinvenuto un considerevole numero di composizioni sparse in diverse biblioteche del territorio nazionale. Ci auguriamo di poterle riunire tutte insieme creando, di concerto con l'Amministrazione Comunale, un piccolo archivio nella biblioteca cittadina.

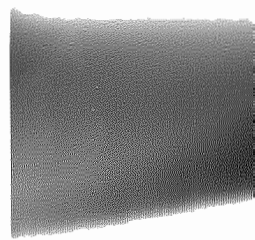
Visto l'ampio consenso ottenuto e l'entusiasmo con il quale i cori hanno affrontato l'impegno, ci auguriamo di poter ripetere altre esperienze simili a beneficio della cultura della nostra cittadina e della vita del nostro Santuario.

ROSSELLA GALEOTTI

SORRIDIAMO INSIEME



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ



- CICHERO Giuseppe
- BOTTO Michael Lorenzo
TORON Diego
- SALANI Diana
- KAJANA Aleksia
- ANTELMi Simon Luca e CANTELE
Simona il 7 settembre 2014 a Sestri
Levante Pieve di S. Stefano
del Ponte
- UDA Francesco e OLIVARI Laura il 20
settembre 2014 a Camogli, Santuario
di N.S. del Boschetto
- POLIGONO Maria Rosa, deceduta il 30
agosto 2014, era nata nel 1921
- BOZZO Emilia, deceduta il 31 agosto 2014,
era nata nel 1925
- REBORA Maria Giustina, deceduta il 1°
settembre 2014, era nata nel 1926
- PEZZOLO Maurizio, deceduto il 4 settem-
bre 2014, era nato nel 1941
- TORRE Rosa, deceduta il 6 settembre
2014, era nata nel 1923
- FAVERJO Lidia, deceduta il 9 settembre
2014, era nata nel 1921
- ANSALDO Rina, deceduta il 10 settembre
2014, era nata nel 1919
- FRIANDO Benita, deceduta il 22 settembre
2014, era nata nel 1930
- CAVASSA Maria, deceduta il 27 ottobre
2014, era nata nel 1924
- BOMBARDA Virginia, deceduta a Segrate
il 9 agosto 2014, era nata nel 1915
- BISSO Teresa, deceduta a Genova il 21
agosto 2014, era nata nel 1924
- FIGARI Angelo, deceduto a Genova il 29
agosto 2014, era nato nel 1928
- CAVATORTA Renzo, deceduto a Genova il
2 settembre 2014, era nato nel 1917
- LAURIN Flavia, deceduta a Genova l'11
settembre 2014, era nata nel 1935
- GALASSI Gianfranco Umberto, deceduto
a Genova l'11 settembre 2014, era
nato nel 1936
- DA PRATO Fabrizio, deceduto a Genova il
14 settembre 2014, era nato nel 1939
- PERNECCO Maddalena, deceduta a Recco
il 30 settembre 2014, era nata nel 1924
- ZAI Maria Assunta, deceduta a Genova
il 5 ottobre 2014, era nata nel 1948
- MESTRINER Romeo, deceduto a Car-
peneto il 10 ottobre 2014, era nato
nel 1946
- VERZURA Mario, deceduto a Genova il
5 novembre 2014, era nato nel 1927

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico, Emanuele, Eva
- Famiglie Giambusso, Schiaffino, Venino
- Loris, Fabio, Mirko, Dario, Elena
- Lorenzo Chiesa



Olivari - Francesco Uda e Laura

- Gruppo dei fedeli con il loro sacerdote, provenienti da Sarzana (SP)

- Gruppo di fedeli anziani, provenienti da Torino

- Raduno diocesano delle Confraternite Liguri, insieme al Vescovo di Savona, Mons. Vittorio Lupi

- Da Prato Fabrizio, dec. Osp. S. Martino, res. Casa dei Marinai, Camogli

- Pernecco Maddalena, dec. Casa di Riposo S. Francesco, res. in via Figari 4/8, Camogli

- Chinotto Anna ved. Tocalino, dec. in via Castagneto 22/10, Camogli

- Verzura Mario, dec. Osp. S. Martino, res. in via Beitolo 43/6, Camogli

- Grosso Eugenia ved. Schiappacasse, dec. Osp. S. Martino, res. in via di Mezzo 17, Camogli

SCRIVETECI A:

nostrasignoradelboschetto@gmail.com

RASSEGNA CITTADINA

io Gentile: un nome che suona, ora, come uno sberleffo.

Perché uno dei maggiori torrenti della città è stato tutt'altro che garbato, inghiottendo, alla foce, l'intera spiaggia di Levante. La spiaggia "dei camogliesi", dove in estate, da anni, Gigi Simonetti affitta lettini, ombrelloni e canoe.

Affollata fino a domenica scorsa, in quella bizzarra coda di un'estate in realtà mai arrivata, con la temperatura dell'acqua a 23 gradi e un sole quasi ferragostano, la spiaggia del "Canoarium" non esiste più. Can-

cellata dalla piena del rio Gentile ieri all'alba, quando Mirko Simonetti, il padre di Gigi, che abita lì sopra, al civico 59, svegliato da un tuono, si è affacciato alla finestra. Giusto in tempo per vedere il Gentile che, ormai fuori controllo, vomitava con furia acqua e fango in mare.

È una delle ferite più profonde del nubifragio. Che a Camogli ha colpito duro. Alle 11.30 il sindaco Francesco Olivari, e l'assessore Italo Mannucci erano sul posto.

«Speriamo che il mare restituisca il materiale trascinato via – così



Olivari –, altrimenti dovremo rifare completamente la spiaggia».

Gigi Simonetti ha passato la mattinata a risistemare la casa del padre, che si è allagata. E Maurizio Galiani, titolare del negozio di ottica "Oculus", in via della Repubblica, quando ha tirato su la serranda, si è ritrovato con un palmo d'acqua sul pavimento. Come la "Giuse" Ghisoli, al 164 di via della Repubblica, che ha messo in salvo a stento piatti e bicchieri e pentole e ninnoli, lottando con la moquette fradicia della sua bottega. E come Daniela Cosentino della "Crêperie Bretonne", al 162 di via Garibaldi, per ore alle prese con stracci e giornali per riuscire, a garantire le sue specialità ai clienti.

La violenza della pioggia, caduta senza tregua e senza ritegno per buona

parte della notte, ha flagellato anche nelle zone collinari. In via San Giacomo, a spalare via fango e pietrisco con i Vab e gli operai del Comune (che hanno vissuto una giornata da incubo) anche l'ex-presidente dell'Area marina di Portofino, già amministratore di "lungo corso" a Camogli, Vito Gedda, bloccato a casa, come altre famiglie delle Case Rosse.

Problemi all'incrocio tra via Figari e via Di Mezzo, all'altezza del ristorante "Blue Marlin", e all'imbocco, da via Figari, di via Saccomanno. A Bana chiusa nel pomeriggio almeno fino alla fine dell'allerta 2, via Degregori (rimasta chiusa per settimane per una frana tra gennaio e febbraio 2013), dove la strada ha ceduto: interrotto, quindi, il collegamento con Santa Maria del Campo nel Comune di Rapallo (rag-



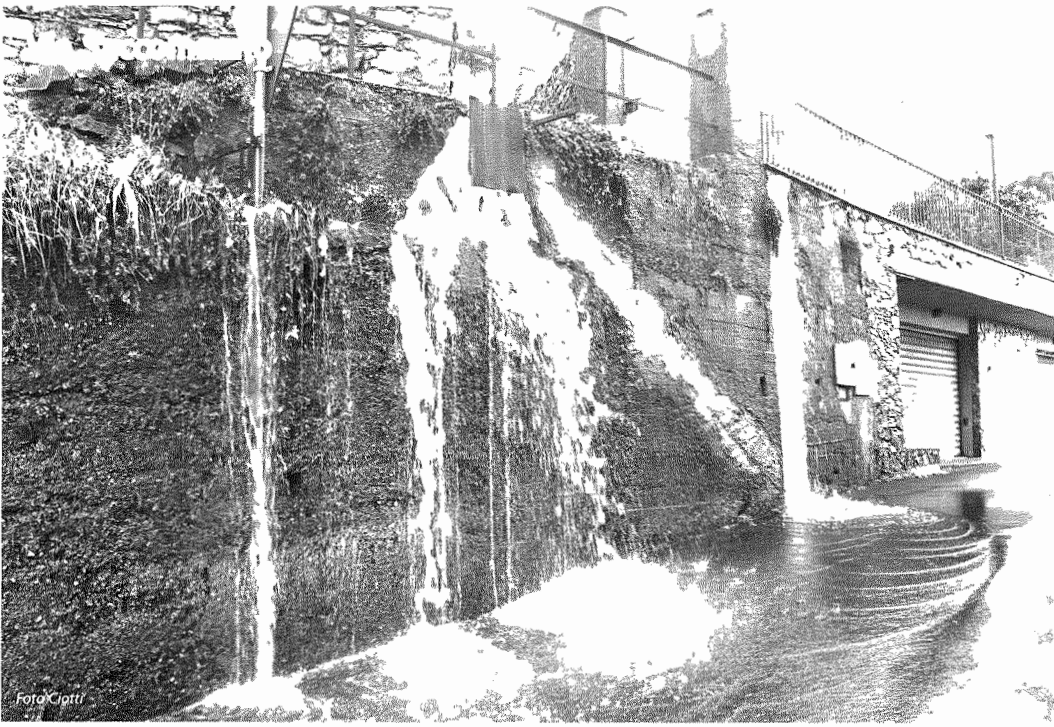


Foto Crippi



Foto Crippi

San Giacomo



Foto Ciotti

giungibile da San Martino di Noceto). Smottamenti sull'Aurelia, all'altezza del civico 120 (la strada è stata anche chiusa per una parte della mattinata), in via Molfino e a Punta Chiappa.

Nel parcheggio di San Rocco si sono formate enormi pozzanghere: l'assessore Giovanni Anelli, il comandante della polizia locale Gianni Verdina e il geometra Paolo Oneto, dell'ufficio tecnico, hanno verificato la situazione nel corso di una serie di sopralluoghi in tutto il territorio comunale. «C'è stato un momento, verso le 6.30, in cui non riuscivo a scendere dalla macchina, nel nostro parcheggio davanti al Municipio, in via XX Settembre – dice Andrea Ognio, tassista –. La strada era allagata, come largo Felicina Casabona, all'ingresso di Ponente della città».

Da segnalare anche nel tardo pomeriggio un lungo black-out in via della Repubblica. In seguito al perdurare

dell'allerta 2, secondo quanto deciso dalla Protezione Civile, il sindaco Olivari ha firmato un'ordinanza in cui ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado fino a quando non verrà dichiarata la fine del periodo di massimo pericolo, e l'annullamento di tutte le manifestazioni.

Rinviata la festa della Madonna dei gotti, così come la sagra delle "rustie", organizzata dai Volontari del Soccorso di Ruta, in programma all'Alega. Niente da fare per la presentazione dell'iniziativa "Insieme a teatro aspettando il Sociale", prevista al museo marinaro, e per l'apertura della nuova stagione de "L'Ochin" con Silvio Ferrari e il suo libro "Fra i comunisti", al Cenobio dei Dogi. A pochi chilometri di distanza, oltre il Monte, il maltempo non ha invece infierito su Portofino, come confermato dal sindaco, Giorgio D'Alia.

ROSSELLA GALEOTTI

È UN'IMPORTANTE TESTIMONIANZA, DONATA DA LORENZA MARCIANI DEL SALVATAGGIO DEL "COOGE"

Un nuovo importante documento si è aggiunto alla grande raccolta conservata nel nostro Museo». Così, annuncia la novità, il direttore Bruno Sacella. «La signora Lorenza Marciani ci ha donato, con numerosi altri interessanti documenti familiari, il Certificato originale di concessione della medaglia di bronzo – dice il direttore – a suo nonno Antonio Marciani, dispensiere della nave Fortunato Figari, per aver coadiuvato il Capitano G.B. Schiaffino, negli aiuti prestati al piroscafo inglese "Coogee" nello Stretto di Bass nel dicembre 1904».

L'avventuroso salvataggio del piro-

scafo Coogee, da parte del veliero Fortunato Figari è parte integrante della grande storia marinara di Camogli: «Si tratta certamente dell'unico caso al mondo di un veliero che rimorchia e porta a salvamento un piroscafo – aggiunge il direttore –. L'intera avventura è riportata, con tutti i particolari raccolti nella nostra documentazione, nella rubrica "Effemeridi", del nostro museo, in occasione dell'Equinozio di Primavera 2009».

Non si era però mai avuto notizia della medaglia di bronzo al valor civile, conferita a Marciani, il dispensiere di bordo, questo a dimostrazione dello spirito marinaro che animava tutti



IL DOCUMENTO
donato al Museo
da Lorenza
Marciani.

APPELLO DEL COMUNE CAMOGLI

CERCASI DOCUMENTI PER LA MOSTRA AL BOSCHETTO

Si vuole realizzare la mostra in onore dei 100 anni dalla pubblicazione del Bollettino del Santuario. Alla biblioteca civica è in corso il lavoro di recupero e di riordino dei documenti. La rassegna si svolgerà a dicembre. È caccia a foto, cartoline, antichi numeri del bollettino dagli anni '20 ai '50. Si spera che i camoglini vogliano donare gli antichi reperti, se ne sono in possesso.

gli uomini dell'equipaggio dei velieri camoglini, senza distinzione di grado e di categoria. «Ci fa veramente piacere onorare anche sul sito web, - chiude Sacella - dopo oltre un secolo dell'av-

venimento, questo nostro concittadino che, in quella che forse è la storia più nota della nostra marineria, non era mai stato ricordato».

dal Levante - venerdì 14 novembre 2014



ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo nel corso del 2013, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte.

Grazie!

Con quest'ultimo numero per l'anno 2014, vorrei ringraziare pubblicamente il signor fotografo

per il servizio fotografico che svolge per il nostro Bollettino. Tanti avvenimenti religiosi e cittadini sono qui immortalati grazie al suo lavoro

e al suo contributo disinteressato. Quando mi porta i dischetti, al mio grazie ottengo la risposta: "Faccio con gioia e volentieri questo servizio per il Santuario e il Bollettino".

A nome di tutti il grazie dovuto per questo suo generoso servizio.

NECROLOGI



SUOR MARIA STEFANIA
(Nicoletta Schiappacasse)
TERZIARIA CARMELITANA

Camogli 1926
Leivi, 25 settembre 2014

Il 25 settembre, nel convento di Leivi, raggiungeva i genitori Arcangelo e Giulia, le sorelle Paola e Giacomina, i fratelli Stefano e Prospero. Li ricordo e rimpiango tutti. Riposino in pace! La Madonna del Boschetto la accolga in Paradiso insieme agli Angeli e ai Santi.

MARILINA

Cara Etta, dopo 60 anni dalla tua consacrazione religiosa, raccomandiamo la tua anima devota e fedele alla Madonna del Boschetto, che tanto hai amato, e siamo certi che con le tue preghiere continuerai a intercedere per noi presso la Regina dei Cieli.

I TI OI CARI



ROSA TORRE
2014

LA MADRE
(GIUSEPPE UNGARETTI)

E il cuore quando d'un ultimo battito
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,
Per condurmi. Madre, sino al Signore,
Come una volta mi darai la mano.
In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all'Eterno,
Come già ti vedeva
Quando eri ancora in vita.
Alzerai tremante le vecchie braccia.
Come quando spirasti
Dicendo: Mio Dio, eccomi.
E solo quando m'avrà perdonato,
Ti verrà desiderio di guardarmi.
Ricorderai d'avermi atteso tanto,
E avrai negli occhi un rapido sospiro.

Con tutto l'amore che supera ogni confine, anche quello dell'invisibile, mi rivolgo a te con le parole del poeta e prego che tu e papà, ora che siete insieme nella Luce, rischiarate il mio cammino.

EM



*Non si sa mai come si concludono
le cose. E' meglio non pensarci
e attendere con calma l'andare
(S. AGOSTINO)*

FABRIZIO DA PRATO

2 dicembre 1939 - 14 settembre 2014

Caro Fabrizio, desidero ricordarti così, nei nostri pellegrinaggi a Lourdes. Quanti Rosari, quante preghiere, quante invocazioni davanti a quella Grotta, quanta gioia e serenità nei nostri cuori, grazie a te, alla nostra mamma celeste; e poi ancora nei nostri periodi di vacanze in montagna, quante belle gite, quante risate, anche qualche "mugugno a rotelle" dicevi. Il Signore ti ha chiamato alla mensa della vita eterna, ora da lassù, vicino a Lui e alla sua Mamma, prega per tutti noi. Sarai sempre nei nostri cuori con tanto amore. Riposa in pace.

I TUOI AMICI



*l'eterno riposo dona
loro Signore
e splenda ad essi
la luce perpetua,
riposino in pace,
Anima.*



Sr. CATERINA MAGNASCO

8 settembre 1917 - 22 novembre 2014

Donna intelligente, dal temperamento attento e vivace, ha svolto la sua missione educativa in varie case dell'Istituto "Santa Dorotea" (Genova, Milano, Arcore). È stata valida insegnante - direttrice - segretaria nei vari plessi scolastici dell'Istituto, apprezzata economista e Superiora; in tutti i campi ha rivelato competenza e spirito di servizio. Ha sempre amato Camogli, il suo mare, la sua Madonna del Boschetto, il cui Santuario ha visitato e frequentato fino a quando le sue forze fisiche lo hanno permesso. Nella vigilia della solennità di Cristo Re, cui ondata dall'attetto delle consorelle, è entrata nella vita per sempre. Una prece.

SR. MARIA



VITO LA FIRENZA

1944 - 2014

Riposa nella pace del Signore, vicino a Massimo. Proteggi dal Cielo tutti i tuoi cari che hai lasciato troppo presto e che sentono tanto la tua mancanza. Una preghiera.



· 9° Anniversario
GIOVANNI ROMANO
2005 - 25 luglio - 2014

Caro Gino, il tempo passa ma il ricordo di te, del tuo sorriso e della tua bontà, è sempre nel nostro cuore ogni momento. Le tue nipotine Camilla e Cecilia stanno crescendo e sono la nostra grande gioia. Ti preghiamo di vegliare su di loro e proteggerle. Con infinito amore.

TU A MOGLIE E I TUOI FIGLI



EUGENIA GROSSO
ved. Schiappacasse
detta "Silvia"
1922 - 2014

Persona buona e mite ha frequentato e amato con il suo consorte il Santuario. Assidua nella recita del S. Rosario è spirata con il conforto della fede.

I figli Angelo, Armando, con Caterina e i parenti.



ANNUNZIATA CAFFARENA
30 agosto 1925 - 11 ottobre 2014

I figli Franco e Maria Teresa, ricordano con tanto affetto e mancanza la loro mamma, che il Signore ha chiamato alla sua presenza. Per la devozione alla Madonna del Boschetto, che ha accompagnato tutta la sua vita terrena, le ottenga tanta gioia maggiore in Paradiso.



MADDALENA PERNACCO
1924 - 2014

Devota della Madonna del Boschetto e benefattrice del Santuario, alla cui ombra aveva vissuto, si è spenta per raggiungere i suoi fratelli che l'hanno preceduta nel viaggio estremo a cui aveva dedicato cure e assistenza. Riposi in pace.